

*La liturgia è arte divenuta vita*¹.
Il Messale Romano e l'*ars celebrandi* del popolo di Dio.

GIUSEPPE MIDILI

Premesse introduttive.

Ars celebrandi: Parola di Dio (proclamata) che ispira parole, gesti, segni, che la Chiesa compie per celebrare «una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini»².

«La liturgia celebrata in modo vivo è stata per secoli la più importante forma di pastorale»³.

1. L'*ars*, abilità dell'agire umano, si esprime nella celebrazione eucaristica.

Ars assomma in sé una gran parte dei significati dal suo equivalente greco *techné*, che ha dato origine al termine *tecnica*, concetto ben distinto e diverso da *arte* e dai suoi derivati etimologici. Per comprendere cosa significhi il greco *techné* può essere utile considerare le differenze tra arte (greco: *techné*) e natura (greco: *physis*).

La *techné* è un saper fare che consiste nel *portare all'esistenza*.

2. *Ars - celebrandi - eucaristica*: dall'accostamento dei concetti alle possibili risultanze.

«Il sacramento è il luogo della pura esposizione alla commovente potenza della grazia che risplende nel minimalismo del segno in cui il Signore ci parla e ci tocca. Il segno deve apparire in se stesso totalmente inadeguato. E apparire, nel Signore, totalmente indispensabile. Nella liturgia dell'immaginazione memoriale e prognostica dell'avvento del regno di Dio, la Chiesa ferma se stessa, ritrovando il punto di forza della sua generazione e della sua stessa pro-affezione. La moltitudine delle parole e dei segni attraverso i quali si sviluppa il suo ministero evangelico è necessaria. Eppure, bisognosa di ricomporsi sempre di nuovo intorno alla sua inutilità, al di fuori del legame con la gloria del Signore dell'incarnazione e della *kenosis* redentrice della pro-affezione di Dio, che edifica il mondo nelle potenze di *agápe*. In questa chiave, l'estetica teologica del sacramento è altra, rispetto a quella dell'articolazione ermeneutica e responsoriale della sensibilità spirituale che si fa arte creativa, semantica intelligibile, azione storica, della testimonianza e dell'annuncio»⁴.

3. Quale arte del celebrare eucaristico può esprimere il sublime?

La vera arte non è tale perché diverte, ricrea, soddisfa, ma perché «risveglia la sete del sostanziale, l'esigenza che non vi sia separazione, astratta separatezza tra sostanziale e materiale, tra

¹ R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia*, Morcelliana, Brescia 1996, 83.

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000. Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 29 giugno 2001, n. 49.

³ J. JUNGSMANN, «La pastorale, chiave della storia liturgica», in *La restaurazione liturgica nell'opera di Pio XII. Atti del primo congresso internazionale di liturgia pastorale*, CAL, Assisi 1956, 47.

⁴ P. A. SEQUERI, *Il sensibile e l'inatteso, Lezioni di estetica teologica*, Queriniana, Brescia 2016, 251.

sensibile e sovrasensibile, tra divino e umano e che la rappresentazione di questa unità possa darsi, che si possa dare e possa essere per noi qualcosa che ci soddisfa. Siamo di nuovo veramente all'impegno, all'istanza suprema dell'analitica del sublime»⁵.

4. Artisti, artefici, artigiani nella celebrazione eucaristica.

«Nell'ambito della liturgia la forma religiosa di espressione, si tratti di parole o gesti, di colori o oggetti, è sempre spogliata, fino a una certa misura, della sua particolarità individuale, intensificata, composta, elevata a una significazione universale»⁶.

5. L'arte delle «cose» sensibili nell'Eucaristia.

Il Concilio di Trento spiegava che «la santa eucaristia ha in comunione con gli altri sacramenti che la sua forma visibile è il simbolo della cosa sacra e della grazia invisibile»⁷.

5.1. Le «cose» eucaristiche hanno valore in sé, indipendente dal valore che gli assegniamo.

«Non si tratta di costituire degli oggetti a partire da una soggettività trascendentale che li domina attraverso un'iniziativa di intenzionalità e se ne rassicura mediante la certezza di un riempimento intuitivo, ma di ricevere dei fenomeni che si mostrano a partire dall'intenzionalità di Dio in quanto si rivela in e a partire da se stesso, contro le nostre attese, le nostre previsioni, i nostri disegni secondo lo svelamento di un'intuizione “troppo” (Mc 9,3) forte per le nostre capacità, la gloria stessa di Dio»⁸.

Considerazioni finali.

⁵ M. CACCIARI, «L'azzardo dell'estetica fra idealismo e nichilismo», in P. Sequeri (ed.), *Il corpo del logos. Pensiero estetico e teologia cristiana*, Glossa, Milano 2009, 33.

⁶ R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia*, Morcelliana, Brescia 1996, 50-51.

⁷ H. DENZINGER, *Enchiridion Symbolorum*, Ed. Dehoniane, Bologna 1995, sezione XII, can 3.

⁸ J. L. MARION, *Credere per vedere, Riflessioni sulla razionalità della rivelazione e l'irrazionalità di alcuni credenti*, Lindau, Torino 2012, 209.